

SCIENZE DELLE FINANZE

La Scienza delle finanze (o Economia pubblica – public economics) è la disciplina economica che studia il ruolo dello Stato nelle economie di mercato.

L'esperienza quotidiana di ciascun individuo è fortemente permeata dalla presenza dello Stato. La descrizione delle spese e delle entrate è condensata nel Bilancio dello Stato.

La scienza delle finanze si divide in due piloni:

1) APPROCCIO POSITIVO → Spiega le CAUSE di un fenomeno economico

Perché...

- il mercato immobiliare ha raggiunto certi livelli?
- un chilo di mele costa meno di un'automobile?
- in monopolio l'impresa realizza profitti maggiori che in concorrenza perfetta?
- esiste la disoccupazione? □ la difesa è sempre gestita dallo stato e mai da imprese private?
- la sanità è quasi sempre gestita dallo stato?
- in autostrada si paga un pedaggio e nelle strade normali no?

2) APPROCCIO NORMATIVO → individua gli OBIETTIVI di politica economica e gli strumenti idonei per il loro raggiungimento

Quali sono le politiche migliori per:

- ridurre la disoccupazione o l'inflazione?
- distribuire tra i cittadini il carico tributario?
- ridurre l'inquinamento?
- finanziare gli enti pubblici decentrati?
- incentivare l'istruzione?
- per regolare le imprese monopolistiche?
- per contrastare l'evasione fiscale?

ESEMPI:

- ✓ BONUS 100 EURO IN PIÙ AL MESE: - entrate
- ✓ DECRETO ANTI DUE TEMPI: regole
- ✓ REDDITO DI CITTADINANZA: spese
- ✓ SEGGIOLINO ANTIABBANDONO: regole

LE 3 BRANCHE DEL SETTORE PUBBLICO DI MUSGRAVE

Nell'opera "The Theory of the Public Finance" del 1959, R. Musgrave propone di articolare l'attività finanziaria dello Stato in tre fondamentali funzioni:

- 1) **stabilizzazione**
- 2) **allocazione**
- 3) **redistribuzione**

STABILIZZAZIONE: Garantire un livello di produzione più vicino possibile a quello di massimo impiego. Il modello neoclassico di equilibrio economico generale ha come esito il pieno impiego dei fattori produttivi, tra cui riveste un particolare interesse il lavoro. Tuttavia, il modello neoclassico non rispecchia completamente la realtà: esiste la disoccupazione e le economie hanno attraversato e attraversano, anche oggi, fasi di recessione. Il compito dello Stato è quello di gestire la finanza pubblica per promuovere la crescita dell'economia.

Keynes, 1936: spesa pubblica e imposte possono modificare il livello della domanda e, in conseguenza, il ciclo economico.

Come conciliare questo approccio con un debito pubblico elevato? Come conciliare i principi di corretta gestione della finanza pubblica con interventi pubblici volti a promuovere la crescita?

ALLOCAZIONE: Funzione di fornitura di beni e servizi, spesa + entrate (in che modo lo Stato influenza l'efficienza economica)

Il paradigma dominante della teoria economica (si vedano Walras, Pareto, Arrow) tenta di fornire una spiegazione di come si formano i prezzi e le quantità prodotte in un'economia di mercato, sulla base del presupposto che gli attori economici agiscano secondo razionalità economica massimizzando l'utilità, se consumatori, il profitto, se produttori. I risultati di questi comportamenti razionali sono efficienti.

Tuttavia, esiste una particolare categoria di beni, i beni pubblici, che possiede delle caratteristiche che mettono in crisi alcune proprietà dell'economia di mercato: alcuni servizi come la difesa, la giustizia, la sicurezza pubblica che un'impresa non ha incentivo a produrre, perché se lo facesse, non potrebbe costringere gli acquirenti a pagare il prezzo del servizio. I potenziali acquirenti, a loro volta, non hanno incentivo a rivelare la loro disponibilità a pagare per tali beni. Ciò produce il fallimento del mercato e per tale motivo i beni pubblici sono forniti dallo Stato.

REDISTRIBUZIONE: La redistribuzione è realizzata attraverso il bilancio pubblico. In assenza di redistribuzione del reddito e del patrimonio, la distribuzione del reddito sarebbe fortemente legata alla distribuzione delle dotazioni iniziali. Avviene tramite trasferimenti, imposte, spesa pubblica. La redistribuzione delle risorse implica dei trasferimenti (positivi o negativi) tra i soggetti: es. sussidi, pensioni sociali, trasferimenti alle famiglie povere ecc. (ma anche negativi es. imposte).

L'intervento dello Stato è, in questo caso, guidato da ragioni di equità.

La redistribuzione attraverso le imposte (che normalmente sono imposte sui consumi, sulla produzione, sul capitale, sul lavoro) come vedremo hanno effetti distorsivi. Le imposte modificano le scelte degli agenti economici per via dell'effetto di sostituzione e gli effetti distorsivi saranno tanto maggiori quanto maggiore è il grado di redistribuzione.

«Il mercato è adatto per produrre beni e servizi, precisamente nella quantità e della qualità corrispondenti alla domanda degli uomini; non si afferma che il mercato indirizzi altresì la produzione a produrre beni e servizi nella quantità e nella qualità desiderata dagli uomini stessi. Sul mercato si soddisfano domande, non bisogni. Una donna che passa davanti una vetrina sente un bisogno intenso del paio elegante di calze che vi è esposto; ma non avendo quattrini in tasca, o non avendone abbastanza, non fa alcuna domanda. Il mercato è costruito per fare domande non per soddisfare desideri.» Luigi Einaudi – Lezioni di politica sociale

Esistono anche delle imposte dette "in somma fissa" o "lump sum" che non hanno effetto di sostituzione, ma solo effetto di reddito e quindi non distorcono le scelte degli agenti economici, tuttavia è difficile pensare a trasferimenti di questo genere. Per questa ragione di un trade-off tra equità ed efficienza: spesso per raggiungere allocazioni caratterizzate da un maggior livello di efficienza, i mercati dovrebbero essere lasciati liberi di operare, ma così facendo si otterrebbe una distribuzione iniqua; perseguire una maggiore equità implica l'utilizzo di imposte distorsive che riducono il grado di efficienza dell'allocazione ottenuta.

ESEMPI:

- stabilizzazione: sussidi di disoccupazione, sostegno a pensionamenti anticipati
- allocazione: difesa
- redistribuzione: reddito di cittadinanza

ATTIVITÀ PUBBLICA (in cosa consiste?)

a) **Settore pubblico e produzione:** Produzione di beni e servizi (es. servizi di pubblica utilità...privatizzazioni)

b) **Settore pubblico e produzione privata:** Regolamentazione (statuto dei diritti dei lavoratori), tassazione (lo Stato riceve gettito dalle attività delle imprese), sussidi a produzione privata (che possono essere in denaro oppure agire dal lato delle entrate, cioè attraverso sgravi fiscali. Un settore che riceve molti sussidi è quello dell'agricoltura considerato un settore meritevole di tutela vista la recente crisi nel settore)

c) **Acquisto di beni e servizi e investimenti**

d) **Redistribuzione di reddito** (trasferimenti, spesa sanitaria e assistenziale)

→ Paesi diversi hanno modelli di welfare diversi!

→ Lo Stato è davvero benevolente? → Es. perché si introduce un sussidio per i poveri? Non è scontato che lo Stato agisca per l'interesse dei suoi cittadini → public choice (motivi elettorali)

DUE CONCEZIONI DIVERSE DELLO STATO

CONCEZIONE ORGANICISTICA: lo Stato è un organismo naturale ed esiste indipendentemente dagli individui, esso è superiore all'individuo. Lo stato fissa gli obiettivi da perseguire.

CONCEZIONE MECCANICISTICA: lo Stato è creato dagli individui per perseguire una certa finalità. All'interno di questa posizione si collocano punti di vista molto diversi sul ruolo dello Stato:

• *Concezione liberale:* lo Stato deve avere poteri limitati • *Concezione socialdemocratica:* l'intervento dello Stato garantisce un maggior benessere per gli individui

DEFINIZIONE DEL SETTORE PUBBLICO IN ITALIA

Rientrano nelle Amministrazioni Pubbliche (AP) le unità istituzionali che producono servizi non commerciabili cioè non destinati alla vendita (forniti gratuitamente o finanziati da imposte) o con funzione principale di redistribuzione.

Caratteristiche? + difficoltà decisionali legate al fatto che le PA devono rispettare l'interesse di molti rispetto alle amministrazioni private

+ potere di coercizione rispetto al mondo privato

1. le amministrazioni centrali

Si occupano di tutto il territorio nazionale

- Governo Centrale
- Altri enti di assistenza e di ricerca (es. ISTAT, il CNR,...);
- Enti di regolazione dell'attività economica (AIFA,..);
- Enti produttori di servizi economici (ANAS,...)
- Autorità amministrative indipendenti (AGCOM,...)

2. le amministrazioni locali

- Regioni
- Province
- Città metropolitane
- Comuni
- Altri enti: - Aziende Sanitarie Locali e Ospedaliere - istituti di cura a carattere scientifico e cliniche universitarie - enti locali come Università e istituzioni di assistenza e beneficenza - enti economici locali come camere di commercio, industria, artigianato, agricoltura, enti provinciali per il turismo, enti regionali di sviluppo - comunità montane

3. gli enti previdenziali

La loro attività è finanziata principalmente attraverso contributi sociali.

- INPS INAIL

Nel Settore Pubblico Allargato (SPA) vengono incluse anche le spese effettuate da:

- aziende municipalizzate e regionalizzate (es. le aziende municipalizzate di trasporto urbano)
- aziende pubbliche ed ex autonome: ferrovie, poste, monopoli, anas e foreste demaniali

ENTRATE FISCALI

a) Imposte dirette: tassano il reddito o il patrimonio (es. Irpef; Ires; Ritenuta sui dividendi)

b) Imposte indirette: colpiscono la produzione, il trasferimento o il consumo di beni (es.: Iva; Registro; Bollo; Oli minerali; Tabacchi; Lotto)

c) Contributi sociali: gravano sui redditi da lavoro e sono destinati al finanziamento della previdenza

d) Altre entrate (es. Contributi SSN e RC Auto; Vendita di Beni e servizi)

In realtà lo Stato usa anche altri strumenti per finanziarsi (ad esempio il debito pubblico emettendo titoli di Stato)

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO DELLE AP

E' consolidato perché permette di avere una visione di insieme senza duplicare i dati prodotti dai vari livelli di governo.

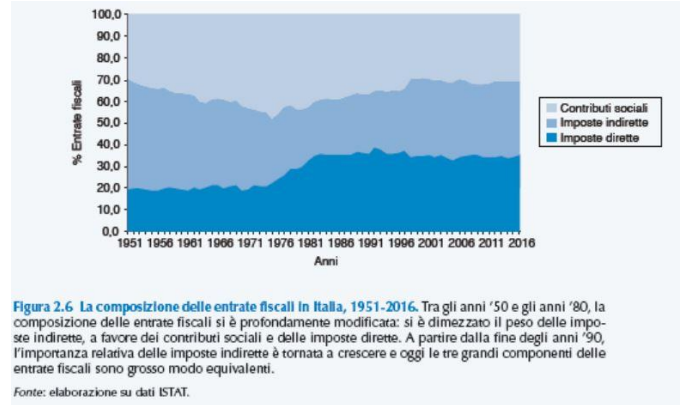
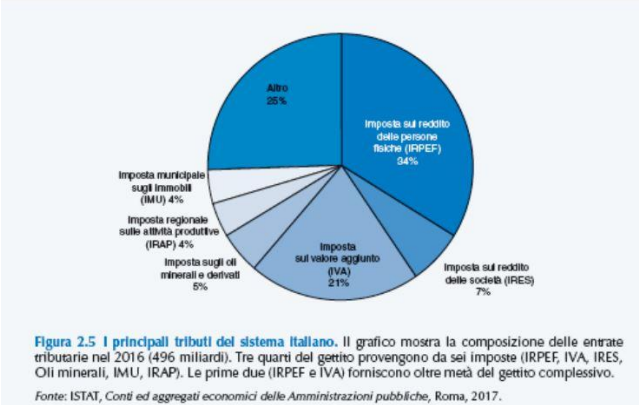
Entrate

Entrate correnti (in conto corrente)= servono per gestire l'ordinaria amministrazione. Rappresentano tutte le risorse a disposizione dell'ente per il finanziamento delle spese di gestione annuali e l'erogazione dei servizi

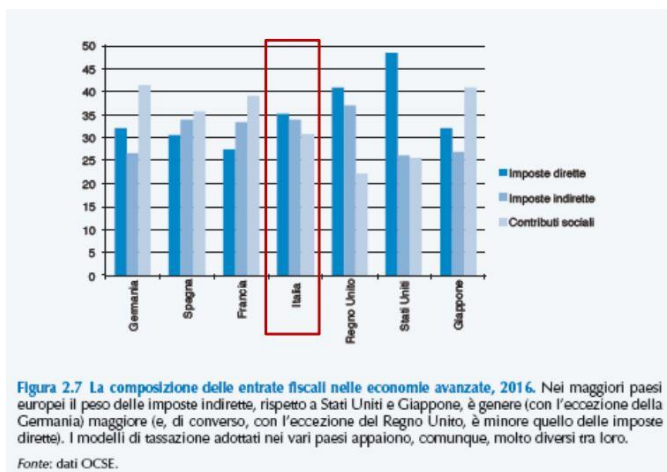
| | Milioni di € | % sul totale | % PIL | Variazione % 2017-2018 |
|------------------------------|--------------|--------------|-------|------------------------|
| TOTALE ENTRATE | 816,051 | 100% | 46,2 | 1,6 |
| Tributarie | 503,657 | 62% | 28,5 | 0,7 |
| Imposte dirette | 248,834 | 30% | 14,1 | -0,6 |
| Imposte indirette | 253,253 | 31% | 14,3 | 2,3 |
| Imposte in conto capitale | 1,570 | 0% | 0,1 | -32,5 |
| Contributi sociali | 234,941 | 29% | 13,3 | 4,2 |
| Contributi sociali effettivi | 230,810 | 28% | 13,1 | 4,3 |

pubblici. \neq entrate in conto capitale = entrate da vendita di beni patrimoniali e da trasferimenti in conto capitale; finanziano le spese in conto capitale (principalmente destinate agli investimenti)

90% delle entrate italiane: imposte e contributi sociali



Perché in passato la quota delle imposte indirette era più ampia? Una riforma degli anni '70 ha semplificato il sistema tributario italiano ed ha introdotto le due imposte attuali più importanti (Irpef e IVA). Dipendere così tanto dalle imposte dirette porta delle conseguenze negative in quanto aumenta il c.d. cuneo fiscale (costo del lavoro).



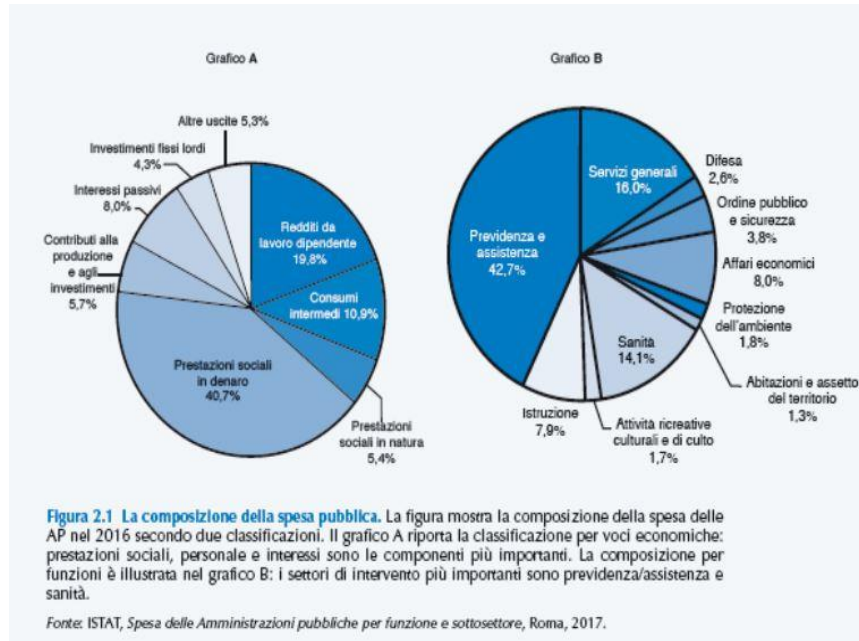
| PAESI | Pressione fiscale (b) | | | | |
|-----------------|-----------------------|------|------|------|------|
| | 2013 | 2014 | 2015 | 2016 | 2017 |
| Italia | 43,8 | 43,5 | 43,3 | 42,9 | 42,6 |
| Austria | 43,4 | 43,5 | 43,5 | 42,9 | |
| Belgio | 48,2 | 48,1 | 47,6 | 46,8 | |
| Bulgaria | 28,2 | 28,4 | 29,1 | 29,0 | |
| Cipro | 31,6 | 33,4 | 33,2 | 33,6 | |
| Croazia | 36,4 | 36,6 | 37,1 | 37,9 | |
| Danimarca | 47,3 | 46,9 | 47,4 | 47,3 | 47,1 |
| Estonia | 31,8 | 32,8 | 34,0 | 34,7 | 33,9 |
| Finlandia | 43,7 | 43,9 | 44,1 | 44,3 | |
| Francia | 47,4 | 47,6 | 47,6 | 47,6 | |
| Germania | 39,6 | 39,6 | 39,8 | 40,4 | |
| Grecia | 38,3 | 38,8 | 39,8 | 42,1 | |
| Irlanda | 29,5 | 29,7 | 23,9 | 23,8 | |
| Lettonia | 29,8 | 30,2 | 30,6 | 31,5 | |
| Lituania | 27,3 | 27,8 | 29,2 | 30,2 | |
| Lussemburgo | 39,7 | 38,8 | 38,4 | 39,6 | |
| Malta | 33,8 | 33,7 | 33,0 | 33,6 | |
| Paesi Bassi | 37,1 | 38,0 | 37,8 | 39,3 | |
| Polonia | 32,9 | 32,9 | 33,3 | 34,4 | |
| Portogallo | 37,2 | 37,1 | 37,0 | 36,9 | |
| Regno Unito | 34,5 | 34,0 | 34,5 | 35,1 | |
| Repubblica Ceca | 34,8 | 33,9 | 34,1 | 34,8 | |
| Romania | 27,2 | 27,5 | 28,0 | 28,0 | |
| Slovacchia | 30,3 | 31,2 | 32,3 | 32,4 | |
| Slovenia | 37,0 | 36,7 | 36,9 | 36,9 | |
| Spagna | 34,0 | 34,5 | 34,5 | 34,1 | |
| Svezia | 43,5 | 43,2 | 43,6 | 44,6 | 44,5 |
| Ungheria | 38,0 | 38,2 | 38,9 | 39,4 | |
| Ue 28 | 39,9 | 39,9 | 39,7 | 40,0 | |

Fonte: Eurostat

Pressione fiscale totale = ammontare delle imposte dirette, indirette, in conto capitale e dei contributi sociali in rapporto al Pil

Spese

| | Milioni di € | % sul totale | % PIL | Variazione % 2017-2018 |
|--|----------------|--------------|-------------|------------------------|
| TOTALE SPESE | 854,602 | 100% | 48.4 | 1.1 |
| Redditi da lavoro dipendente | 172,362 | 20% | 9.8 | 3.3 |
| Consumi intermedi | 146,681 | 17% | 8.3 | 1.8 |
| Prestazioni sociali in denaro | 348,794 | 41% | 19.8 | 2.2 |
| Altre spese correnti | 63,665 | 7% | 3.6 | 4.0 |
| Totale spese correnti netto interessi | 731,502 | 86% | 41.4 | 2.5 |
| Interessi passivi | 64,662 | 8% | 3.7 | -1.0 |
| Totale spese correnti | 796,164 | 93% | 45.1 | 2.2 |
| di cui : spesa sanitaria | 115,410 | 14% | 6.5 | 1.6 |
| Investimenti fissi lordi | 37,602 | 4% | 2.1 | 0.1 |
| Contributi agli investimenti | 13,597 | 2% | 0.8 | 35.2 |
| Altre spese in conto capitale | 7,239 | 1% | 0.4 | -61.2 |
| Totale spese in conto capitale | 58,438 | 7% | 3.3 | -11.8 |



Spese in conto corrente: Riguarda la gestione quotidiana dell'ente e l'erogazione dei servizi comunali.
 Spese in conto capitale: Consiste in tutti i costi che il comune sostiene per l'acquisto di immobili o la realizzazione di infrastrutture e progetti a lungo termine sul territorio comunale

Tabella 2.5 La composizione della spesa pubblica per funzioni (1960-2002)

| | 1960 | 1990 | 2005 | 2016 |
|-----------------------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| Servizi generali | ... | 24,0 | 18,5 | 16,0 |
| Difesa | 7,6 | 3,1 | 2,6 | 2,6 |
| Ordine pubblico e sicurezza | ... | 4,0 | 4,2 | 3,8 |
| Affari economici | 15,9 | 11,8 | 8,9 | 8,0 |
| Sanità | 10,5 | 11,7 | 14,5 | 14,1 |
| Istruzione | 10,9 | 10,1 | 9,6 | 7,9 |
| Protezione sociale | 32,9 | 30,3 | 36,8 | 42,7 |
| Altro ^(*) | 22,2 | 5,0 | 5,0 | 4,9 |
| Totale | 100,0 | 100,0 | 100,0 | 100,0 |

* Comprende Abitazioni, Protezione dell'ambiente, Attività ricreative e culturali. Nel 1960 include anche la spesa per Servizi generali e per Ordine a e sicurezza.

Fonte: per il 1960, ISTAT, *Aspetti strutturali e dinamici delle uscite pubbliche italiane secondo la classificazione economico-funzionale, anni 1960-1982*, Supplemento al Bollettino mensile di statistica, n. 16, Roma, 1984; per gli anni successivi, ISTAT, *Spesa delle Amministrazioni pubbliche per funzione*, vari anni.

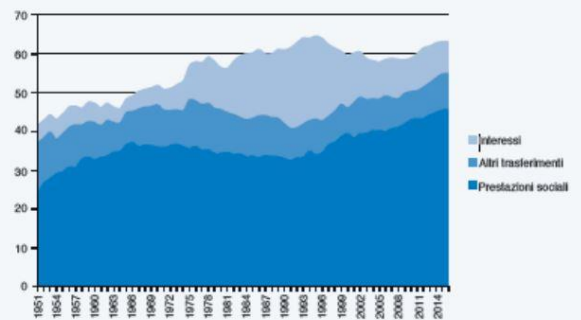


Figura 2.3 La spesa per trasferimenti e Interessi in percentuale della spesa pubblica totale. Rispetto a sessantacinque anni fa, la spesa pubblica per trasferimenti (alle famiglie e alle imprese) e per interessi è cresciuta, in rapporto alla spesa totale dal 40% all'attuale 60%. Le voci che sono cresciute maggiormente sono la spesa per prestazioni sociali e quella per gli interessi sul debito.

Fonte: elaborazione su dati ISTAT.

RIASSUMENDO: entrate e spese

- Le entrate rappresentano circa il 46% del PIL, le uscite più del 48% del PIL
- La pressione fiscale supera il 42% del PIL ed è superiore alla media EU. Nel 1951 era il 18.2%
- 1970: sistema basato su contributi sociali e imposte indirette. → riforma tributaria del 1973-74 → meno tributi (IRPEF+IVA) maggior peso delle dirette
- Anni '70: estensioni del welfare (SSN, + pensioni) → dinamica crescente della spesa con un picco nel 1993 (interessi al 12.7% del PIL)
- Sforzi di contenimento dal 1992 con Amato e Prodi (EM), riforma AmatoDini. 1997: Avanzo primario record (6.6% PIL)

- Nuovo aumento negli anni della crisi
- Il 93% delle spese sono correnti (trasferimenti + retribuzioni) → Che ruolo per dinamica demografica e la crisi del 2008?
- La spesa per interessi è quasi il 4% del PIL

3 MISURE PER CONFRONTARE ENTRATE E SPESE

- Indebitamento/accreditamento netto (“deficit”): saldo del conto economico AP, differenza tra entrate e uscite del CE delle AP
- Saldo di parte corrente (entrate correnti – uscite correnti) cioè della gestione ordinaria (non tiene conto degli investimenti, che sono in conto capitale ma sono una cosa positiva per il Paese)
- Saldo primario: rappresenta il saldo del conto non finanziario delle amministrazioni pubbliche al netto degli interessi passivi. E’ una misura importante perché nei paesi sviluppati è scontato che si abbia un deficit ma si deve tenere presente che molti di questi, se non tutti, devono pagare una quota molto alta di interessi

| | Mln Euro | | |
|-------------------------|----------|---------|---------|
| | 2016 | 2017 | 2018 |
| Saldo primario | 812,210 | 796,164 | 26.111 |
| Saldo di parte corrente | 7.349 | 17.608 | 16.046 |
| Indebitamento netto | -40.857 | -42.047 | -38.551 |

816.051-854.602+64.662

816.051- 854.602

STRUMENTI DELL’ANALISI ECONOMICA NORMATIVA

Adam Smith 1776: “Ogni individuo contribuisce necessariamente quanto può a massimizzare il reddito annuale della società ... egli mira soltanto al proprio guadagno e in questo, come in molti altri casi, egli è condotto da una mano invisibile a promuovere un fine che non entrava nelle sue intenzioni. Né per la società è un male che questo fine non entrasse nelle sue intenzioni. Perseguendo il proprio interesse, egli spesso promuove quello della società in modo più efficace di quando intende realmente promuoverlo.” “Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio, o del panettiere che ci aspettiamo la nostra cena, ma dalla loro considerazione del loro stesso interesse.”

Il perseguimento personale da parte degli individui conduce al massimo benessere sociale e il sistema tende alla piena occupazione.

Il settore pubblico ha un ruolo residuale (difesa, giustizia, servizi di utilità collettiva). Non è necessario affidarsi allo Stato, l’interesse pubblico viene massimizzato quando ognuno agisce secondo egoismo facendo il proprio interesse personale. Le merci sono prodotte se superano la prova del mercato.

Tuttavia, non sempre il libero mercato funziona (come spiegare la crisi degli anni ’20 e l’enorme disoccupazione?)

Keynes, 1936: le motivazioni umane sono spesso irrazionali, “animal spirits”, importanza dello stato di fiducia → la disoccupazione diventa involontaria.

Lo Stato deve sostenere la domanda aggregata in fase di recessione (tramite deficit) e tramite azioni monetarie → iniezioni di spesa pubblica → l’idea di superare le crisi attraverso «espansioni fiscali» è attuale (crisi del 2007), sostenuta da Paul Krugman ma come si concilia con elevati debiti pubblici?

Punto di partenza: MERCATO DI CONCORRENZA PERFETTA

- Il paradigma neoclassico presuppone che nella concorrenza perfetta che esista un elevato numero di produttori (imprese) e di compratori (consumatori). Questo è richiesto perché solo quando i compratori e produttori sono tanti sono detti price taker cioè non riescono ad influenzare il prezzo e devono adeguarsi.
- La seconda caratteristica che deve valere è che i beni devono essere omogenei cioè tutti uguali; ovviamente questa è un'assunzione irrealistica perché i beni prodotti dalle imprese anche se sono molto simili hanno delle differenze di qualità, di confezione...
- In concorrenza perfetta inoltre i produttori hanno come obiettivo la massimizzazione del profitto e i consumatori massimizzare l'utilità.
- Non esistono esternalità (in economia un'esternalità si manifesta quando l'attività di produzione o di consumo di un soggetto influenza, negativamente o positivamente, il benessere di un altro soggetto, senza che chi ha subito tali conseguenze riceva una compensazione (nel caso di impatto negativo) o paghi un prezzo (nel caso di impatto positivo) pari al costo o al beneficio sopportato/ricevuto)
- non c'è asimmetria informativa perché non c'è una parte che è più informata dell'altra
- non ci sono barriere all'entrata o all'uscita

Quando valgono queste ipotesi il mercato autonomamente raggiunge una situazione di efficienza.

Efficienza paretiana (ottimo paretiano):

Definiamo ottimo paretiano quando non è possibile aumentare l'utilità di uno qualsiasi degli individui nel mercato senza contestualmente ridurre il livello di utilità goduto da altri individui del sistema. Tutti i vantaggi degli scambi sono esauriti (efficienza allocativa). Domanda e offerta sono in equilibrio, cioè accade che sul mercato, ai prezzi fissati, sia acquirenti che venditori non sono disposti fare offerte aggiuntive per altri quantitativi (gli economisti sono sempre alla ricerca di miglioramenti paretiani perché se c'è non si scontenta nessuno- nella realtà però ci sono politiche che avvantaggiano qualcuno e svantaggiano qualcun altro)

LIMITI dell'ottimo paretiano

È individualistico: l'individuo razionale è il miglior giudice di se stesso (non sempre vero) • considera solo il benessere individuale e non relativo • non considera la disuguaglianza • non considera individui altruisti/invidiosi

È utilitaristico: ritiene che il benessere degli individui dipenda solamente da quanti beni consumi (non considera il fatto che nella realtà il benessere può essere ottenuto anche da altri fattori come i valori sociali)

I° TEOREMA DELL'ECONOMIA DEL BENESSERE

Un mercato di concorrenza perfetta raggiunge autonomamente un equilibrio Pareto efficiente, cioè senza spreco di risorse. L'allocazione delle risorse che si realizza in un'economia decentrata che opera in condizioni di concorrenza perfetta è Pareto-ottimale.

Il mercato raggiunge un punto di equilibrio ottimale di scambio e produzione → deve esserci efficienza allocativa + efficienza produttiva

II° TEOREMA DELL'ECONOMIA DEL BENESSERE

Esistono numerose allocazioni Pareto-efficienti.

È possibile spostarsi da un punto di equilibrio (Pareto) efficiente ad un altro (anch'esso Pareto-efficiente) redistribuendo le risorse iniziali da un individuo ad un altro, cioè attraverso un sistema di imposte/sussidi lump-sum (in somma fissa).

Ogni allocazione Pareto-ottimale può essere raggiunta con un equilibrio concorrenziale mediante l'uso di imposte o trasferimenti in somma fissa (lump sum taxes) imposta (o trasferimento) sul cui

ammontare il contribuente (o beneficiario) non può influire modificando i propri comportamenti imposta fissa (o capitaria)

(è in qualche modo giustificato l'intervento dello stato per redistribuire le risorse così che il mercato raggiunga l'ottimo paretiano. L'unico modo che ha lo Stato è quello di usare un sistema di imposte in somma fissa, cioè quando il contribuente non può influire sull'ammontare dell'imposta che paga modificando i propri comportamenti; esempio imposte somma fissa: imposta commisurata al quoziente intellettuale, tuttavia è molto difficile per lo stato avere informazioni di questo tipo)

IMPLICAZIONE:

Ogni allocazione efficiente in senso di Pareto può essere ottenuta mediante un meccanismo di mercato decentralizzato (lasciando operare i singoli agenti economici).

In un sistema decentralizzato le decisioni di produzione e consumo sono prese da una miriade di imprese e individui e non attraverso la pianificazione centrale.

Lo studio della finanza pubblica sembrerebbe limitato all'analisi delle appropriate distribuzioni iniziali di risorse (non è l'unico compito)

Se valgono entrambi i teoremi dell'Economia del Benessere esiste separazione logica tra efficienza ed equità.

La concorrenza perfetta genera una situazione di First Best (ottimo paretiano).

Utilizzando lump-sum taxes si realizza la distribuzione desiderata del benessere tra gli individui (ottimo sociale)

Nella realtà non esiste un sistema di imposte in somma fissa in grado di svolgere i compiti redistributivi richiesti dal Secondo teorema perché richiede informazioni troppo elevate → second best (inefficienze)

Se l'esito del mercato concorrenziale, pur essendo un ottimo Paretiano, definito per una data distribuzione iniziale delle risorse, è socialmente inaccettabile dal punto di vista dell'equità, tentativi di correggere la distribuzione producono inefficienze.

I risultati sono teoremi, dipendono dalle assunzioni (non sempre realistiche):

- non esiste concorrenza perfetta
- non esistono lump-sum taxes

Se i mercati privati sono efficienti perché lo stato dovrebbe avere un ruolo nell'economia?

1. Le condizioni di concorrenza perfetta, presupposto per l'applicazione del Primo Teorema dell'Economia del benessere, si realizzano ben difficilmente → monopolio

2. Fallimenti di mercato → quando il mercato non è in grado di raggiungere autonomamente un equilibrio efficiente: esternalità, asimmetrie informative

3. Assenza di mercato → beni pubblici

4. Equità: Correzione dei risultati distributivi prodotti dal mercato (una situazione inefficiente ma equa può essere più desiderabile di una situazione efficiente ma iniqua)

5. BENI MERITORI: • Bene "meritevole" di tutela pubblica indipendentemente dalla richiesta che ne fanno i potenziali utenti. Concetto introdotto, nella letteratura economica, da R. Musgrave nel 1959, nell'ambito della classificazione dei compiti del bilancio pubblico. Si tratta di beni o servizi cui la collettività attribuisce un particolare "valore" funzionale allo sviluppo morale e sociale della collettività stessa. Es. istruzione, cure sanitarie, informazione indipendente, possibilità di leggere buoni libri o assistere a validi spettacoli musicali e teatrali ecc

L'operatore pubblico soddisfa questi bisogni prescindendo da una domanda specifica dei cittadini, ma in conseguenza della valutazione dei vantaggi che l'intera società può trarne.

In altre occasioni l'azione pubblica si esplica attraverso il divieto di tenere un determinato comportamento, come ad esempio fumare in luoghi pubblici (beni di demerito). L'operatore pubblico interviene sul mercato imponendo proprie scelte forzose, integrando le preferenze private

con quelle collettive. La sostituzione delle scelte dello Stato a quelle degli individui nel mercato è guidata dall'interesse di tutelare i 'veri' bisogni del cittadino, quasi che il primo conosca meglio del secondo ciò che è bene per lui, in un'ottica di stampo paternalista.

ECONOMIA DEL BENESSERE

Branca della teoria economica che si occupa di stabilire la desiderabilità sociale di allocazioni economiche alternative

Il sistema economico deve conseguire (contemporaneamente per essere efficiente)

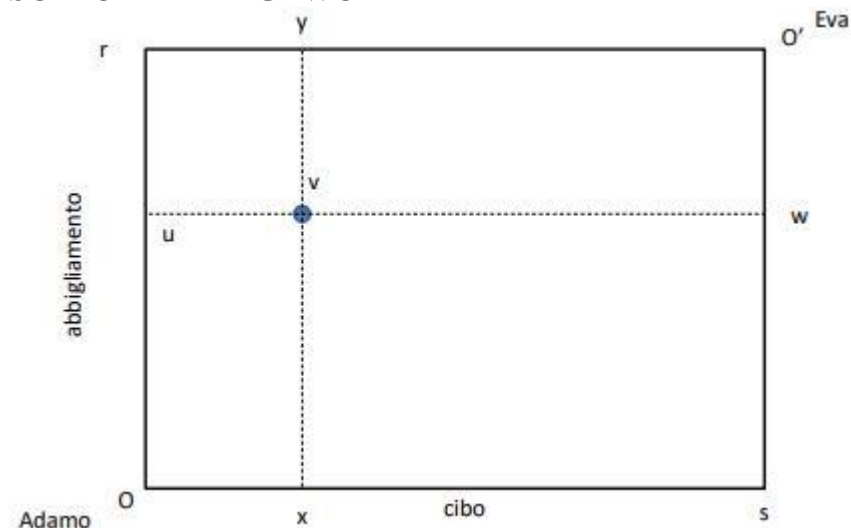
- 1) **efficienza nello scambio (di puro scambio)**
- 2) **efficienza nella produzione**
- 3) **condizione di compatibilità tra produzione e consumo**

1) EFFICIENZA NELLO SCAMBIO (PURO SCAMBIO) Assunzioni:

- due persone Adamo e Eva
- due beni cibo ed abbigliamento
- Quantità fisse

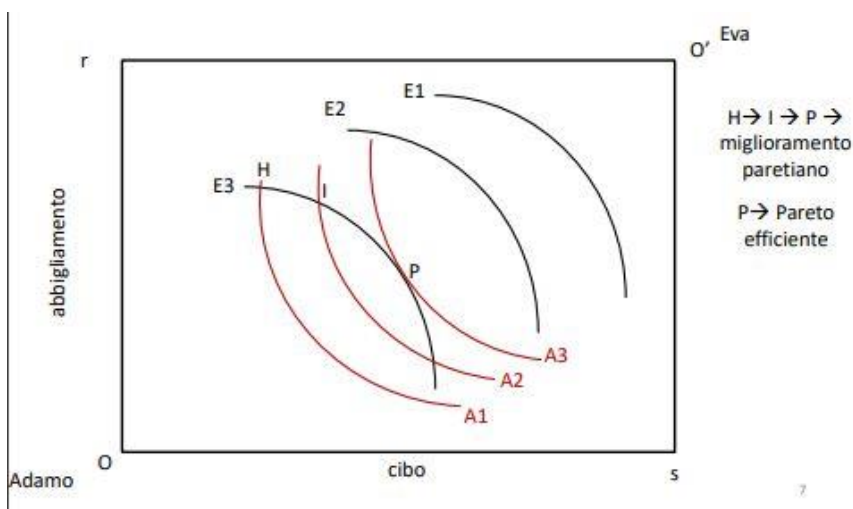
Problema: come allocare i beni tra consumatori?

SCATOLA DI EDGEWORTH



R= quantità massima di abbigliamento
 S= quantità massima di cibo
 O=origine assi Adamo - ou abbigliamento Adamo – ox cibo Adamo – dotazioni iniziali
 O'=origine assi di Eva - o'w abbigliamento Adamo – o'y cibo Eva – dotazioni iniziali

Disegniamo le curve di indifferenza di adamo e eva (allontanandoci dall'origine l'utilità aumenta)



H → I → P → miglioramento paretiano
 P → Pareto efficiente

Punto H è un ottimo paretiano? NO perché dal punto h io posso spostarmi in I. In I l'utilità di Adamo è aumentata mentre l'utilità di Eva è rimasta la stessa in quanto siamo sempre sulla stessa curva di indifferenza; ci spostiamo a P in cui ottengo un miglioramento paretiano perché si migliora la situazione di Adamo senza peggiorare la situazione di Eva. P è l'unico Pareto efficiente perché non è possibile migliorare la situazione di Adamo ed Eva senza peggiorare la situazione di uno dei due.

Punto Pareto efficiente: allocazione di risorse tale che nessun individuo può migliorare la propria condizione senza peggiorare quella dell'altro (P)

Miglioramento paretiano: riallocazione delle risorse che migliora la condizione di un individuo senza peggiorare quella dell'altro (da H a P) *

RIPASSO

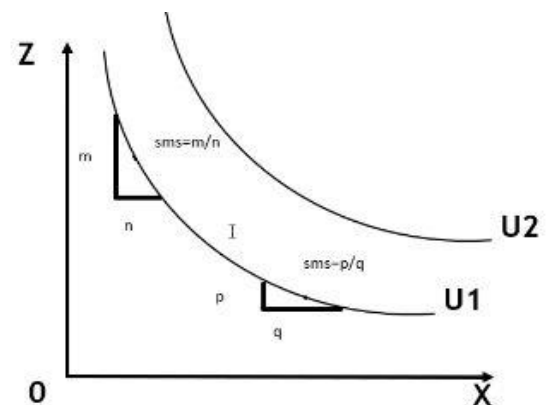
TEORIA DELLA SCELTA DEI CONSUMATORI

Consideriamo un individuo che dispone di un dato reddito R da suddividersi tra l'acquisto di 2 beni, X e Z. I prezzi dei beni X e Z sono rispettivamente px e pz .

Gli individui hanno delle preferenze su panieri di consumo che rappresentano differenti combinazioni dei beni disponibili.

Curva di indifferenza = combinazioni di due beni, X e Z che forniscono al consumatore lo stesso livello di utilità (sono per lui indifferenti).

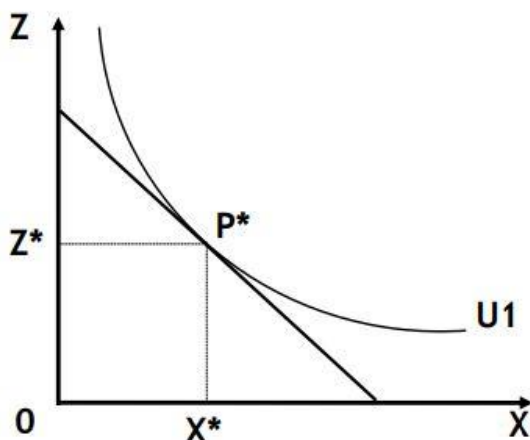
- L'inclinazione della curva di indifferenza → *saggio marginale di sostituzione (SMS)* = quanto l'individuo è disposto a cedere di Z per un'unità in più di X per mantenere costante il suo livello di utilità (rapporto tra i due beni) -> decrescente (p/q è più piccolo di m/n)



Il consumatore ha l'obiettivo di massimizzare la sua utilità dato

il reddito che ha a disposizione, ovvero il suo vincolo di bilancio: $\text{Max } U = U(X, Z)$

Sotto il vincolo: $pxX + pzZ$



P^* è la combinazione ottima di beni: tra tutti i panieri che soddisfano il vincolo di bilancio, P^* è quello che consente di ottenere l'utilità più alta (sopra la retta il consumatore non se li può permettere, sotto non è soddisfatto)
Se il reddito aumenta la linea si sposta in avanti, se invece cambia il prezzo di un solo bene il vincolo di bilancio varierà solo per un asse